

ASCOLTA

Prologus Ben ASCULTA O Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

MUORE E RIDE

Qualche giorno fa mi son potuto concedere un breve otium, e, spinto da una specie di nostalgia, mi sono riavvicinato — ahimè, dopo quanto tempo! — al «Poeta sovrano». Ho aperto a caso il volume ed eccomi dinanzi a quello che un moderno ellenista, Manara Valgimigli, chiama «il canto della pazzia».

L'ho letto d'un fiato. E la lettura mi ha afferrato. Mi ha strappato alla realtà presente e mi ha trasportato, come per incanto, nella reggia di Odisseo. Non c'è che fare. Puoi startene lontano, ma se ti capita di avvicinarti, il Titano ti afferra e ti trasporta, di prepotenza, nel suo mondo. E così mi son trovato immerso, leggendo quel ventesimo canto, in quell'atmosfera, che il Valgimigli, con squisita sensibilità, dice «dominata come da una grande calma, ma cupa, livida, quasi spettrale, solcata da voci e bagliori sinistri. C'è una aspettazione ferma e attenta, ma gonfia di eventi, ma torbida di ansia». Ho percepito quasi sensibilmente un ridere stridulo e aspro di cieca follia. «Ridono i Proci e le ancelle e i servi e gli amici dei Proci, già tocchi e segnati dal dio, già dentro la tempesta vendicatrice che tutti li perderà». Si sta preparando il convito di nozze che celebreranno nel giorno sacro ad Apollo arciero e non sanno — gli stolti — che quello sarà il loro convito di morte.

Le carni cotte sono pronte, colmi i crateri. E banchettano. E si vedono persone che si agitano. E si odono voci che percuotono stridule e false. E su tutto e sopra tutti domina un folle riso. Il quale si diffonde come un contagio. Tutti ridono. «Ridono con faccia che non ride, e anzi dai loro occhi cadono lacrime; ma ridono. E le carni che hanno sulle mense imbandite gocciano sangue».

Bussano alla porta.

L'incanto per me è finito. E' il segretario che mi porta la posta e mi ricorda che fra pochi minuti arriverà il Signor...

Pochi minuti, sufficienti per una rapidissima scorsa ai giornali. Chè, anche se, a detta di Bismark, un uomo perbene non dovrebbe mai toccare un giornale, un'occhiata anche un uomo perbene, penso, possa darla al giornale. Sufficiente quell'occhiata per farmi vedere il mondo come un immenso «megaron», in cui banchettano i Proci di oggi. E la situazione è identica: un'aspettazione di male investita da stridule risa.

Che situazione tragica la nostra, oggi!

La situazione economica precipita. Riusciranno a puntellarla i decreti del governo?

La situazione morale è precipitata. Quando si rialzerà?

Il crimine impera. A quando un «golpe» per spodestarlo?

E intanto la gente ride. Muore e ride... Come, d'altronde, i suoi governanti. La gente si diverte; la gente si stordisce. E il folle riso si diffonde come un contagio, tra ponte breve e ponte lungo, tra ferie e ferragosto. E tutti ridono. Ridono con faccia che non ride, ma ridono...

Seguirà il tragico epilogo, la strage, come nel «megaron» di Odisseo? Oh no! Speriamo di no! La festa di mezzagosto ci fa sollevare lo sguardo in alto, dove c'è la nostra Mamma celeste, esaltata in anima e corpo. Mentre tutti ridono, Lei piange. Piange sul nostro riso folle. E le sue lacrime sono la nostra speranza.

Il P. Abate

★

*La festa di mezzagosto
ci fa sollevare lo sguardo
in alto, dove c'è la nostra
Mamma celeste, esaltata
in anima e corpo. Mentre
tutti ridono, Lei piange.
Piange sul nostro riso folle.
E le sue lacrime sono
la nostra speranza.*

★



Una nuova conquista

Un ricordo di casa nostra. Alcuni anni fa, il compianto Abate D. Carlo De Vincentiis, predicando gli esercizi spirituali alla nostra Comunità, ricordava ancora con raccapriccio la reazione dei soldati che, durante la prima guerra mondiale, ascoltavano la propria condanna a morte pronunziata dal tribunale militare. Giovani, ai quali sorrideva la vita come baluginante fantasmagoria, prorompevano, come belve sgozzate, in un grido potente, che riecheggiava nei silenzi del campo e agghiacciava il cuore anche ai più duri: «Non voglio morire!...» E il grido straziante si spegneva soltanto con la vita sotto le pallottole dei mitra.



(QUADRO DEL P. D. RAFFAELE STRAMONDO)

«Nessun mai t'amerà dell'amor mio» (Giusti)

Non voglio morire!... La presentazione della proposta di legge sull'aborto, fatta dall'on. Fortuna l'11 febbraio scorso, mi pare che susciti un simile grido in una schiera ideale di piccoli innocenti, che si vedono vietata la luce del sole da nuovi Eroi, forse più evoluti, ma non meno assassini dell'antico.

Non ci s'illuda sui termini modesti della legge. E' il solito inganno, adottato anche per la legge sul divorzio, per non turbare l'opinione pubblica, pur aprendo la via all'aborto a discrezione.

L'art. 1 prevede che l'aborto possa essere praticato solo da un medico iscritto all'albo professionale, quando altri due medici, separatamente o in-

sieme, certifichino «in buona fede» che la continuazione della gravidanza potrebbe causare un rischio per la vita della donna o un pregiudizio alla sua salute fisica o psichica maggiore di quello derivante dall'interruzione della maternità; e inoltre nel caso che vi sia un rischio che il nascituro possa soffrire anomalie fisiche o mentali, nella determinazione del quale «si deve tenere conto delle condizioni della donna incinta, attuali o ragionevolmente prevedibili, e delle ragioni anche morali e sociali che essa adduce».

E' facile capire che non si tratta di regolamentazione, ma di liberalizzazione dell'aborto, camuffata da false garanzie e motivi umanitari.

Esaminiamo qualche particolare. Il medico — si dice — dev'essere iscritto all'albo professionale. Ma c'è qualche atto chirurgico permesso ad un medico non iscritto all'albo? Ancora. Altri due medici devono certificare «in buona fede». Non vuol dire forse che ignoranza o cattiveria possono nascondersi ed assolversi dietro il paravento della buona fede, senza inframmettenze della magistratura? Ed è poi così difficile un accordo fra tre medici? Si parla, inoltre, di pregiudizio psichico della donna o del nascituro. E chi può misurarne l'entità o la semplice eventualità? Infine, quando non ci fossero altri motivi al mondo per chiedere l'aborto, ci sarebbero sempre, da parte della donna, le «ragioni anche morali e sociali che essa adduce».

La permissività della legge è ancora più chiara nell'art. 2, nel quale è previsto che, in caso d'urgenza, il medico può provocare l'interruzione della maternità anche in assenza di certificati scritti. Così cade anche l'apparato di false garanzie stabilito per i baggiani nell'art. 1.

Vero è che la proposta, sgombrata dalla cortina aerea che la circonda, si riduce alla vecchia pretesa dei medici — non certamente cristiani — che reclamano il cosiddetto aborto terapeutico, procurato, cioè, per salvare la vita della madre. Prescindendo da ogni considerazione morale, bisogna riconoscere che quell'unico caso sfugge alla vigente legge penalistica, poiché non è punibile un atto che sia compiuto al fine di salvare se stesso o altri dal pericolo attuale di un grave danno (art. 54 del codice penale).

Se è così, che cosa di nuovo volevano

i senatori socialisti Banfi, Caleffi e Fenoaltea — per grazia di Dio nessuno dei tre è stato rieletto nel 1972 — che il 18 giugno 1971 presentarono al senato una proposta di legge sull'aborto? Che cosa vuole di nuovo l'on. Fortuna col suo gesto compiuto con tanto plateale clamore l'11 febbraio, nell'anniversario dei Patti Lateranensi? E' presto detto: una nuova conquista, ossia il diritto di uccidere legalmente.

A nessuno sfugge che il loro obiettivo è l'omicidio vero e proprio, rivestito anzi di una maggiore gravità, poiché è diretto contro innocenti che non possono difendersi. Dio, infatti, parla chiaro: «Non uccidere l'innocente e il giusto, poichè io non assolverò il malvagio» (Esodo 23,7). La Chiesa, a sua volta: «L'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti» (Conc. Vaticano II, *Gaudium et spes*, 51). I Vescovi italiani, nel febbraio scorso, hanno ribadito: «L'aborto si presenta come un crimine contro la vita, non solo ad ogni coscienza cristiana, ma anche ad ogni coscienza umana».

Ma, purtroppo, è lecito dubitare appunto della umanità e della razionalità di certi uomini.

Non è umano nè razionale chi, per raggiungere la massima libertà, non rispetta la libertà che hanno gli altri di vivere e sviluppare la propria per-

D. Leone Morinelli

(continua a pag. 3)



In un secchio di rifiuti... Anche la sua anima è stata creata da Dio!

Il San Carlo nella Badia

PER ONORARE ALESSANDRO MANZONI

La sera del 22.5 del 1874, nella Chiesa di San Marco in Milano, fu una gran festa per Alessandro Manzoni. Il grande scrittore era morto da un anno. Ma per quella sera risorse per ascoltare, o meglio, come voleva Lui, « sentire » quella Messa di Requiem, appositamente composta per Lui dal Maestro di Busseto. E la sentì, attonito e sgomento. Così come l'abbiamo sentita noi ieri sera, là, tra i monti, tra gli intercolumni dell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni, tra cielo e terra. Non era il canto di Iacopone, severo, profondo, triste e melodico, voce di secoli affluenti. Quello che abbiamo « sentito » portava, invece, il dramma di chi vuol credere e non crede, l'esaltante estasi del momento e l'abbandono soave del momento supremo, era tutto: fede, disperazione, slancio, invocazione a Dio, era tutto quello che l'uomo può sentire nel misterioso istante della morte, ultimo atto della nostra odissea terrena: « Dies irae, dies ille... Agnus Dei... Requiem aeternam. Libera me, Domine, a morte aeterna ». Non è questa della musica, « generica religiosità » come ha scritto qualcuno, ma è vera, autentica religiosità, quella che ci fa sentire la divinità presente nella nostra coscienza, tradotta, nel caso nostro, in musica che ci fa sentire il fremito dell'anima, il brivido della morte, il senso dell'essere e del non essere, quella musica che scava nello spirito e che ci fa avvertire la nostra finitezza, i limiti del nostro essere, in un drammatico distacco dalla nostra esistenza.

Quella che Verdi ci esprime nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rivivono

nella musica verdiana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

Magia della musica e del sentimento! Il coro diretto dal Maestro Giacomo Maggiore, i solisti Dora Carral, Bianca Maria Casoni, Carlo Bini, Agostino Ferrin impareggiabili nella esecuzione dei passi, l'orchestra del S. Carlo di Napoli, diretta magnificamente dal Maestro Fernando Previtali, hanno interpretato tutto questo, hanno creato, o, meglio, fatto sentire questo momento di profonda meditazione, direi, di gioia spirituale. Per la storia diremo che accanto all'abate ordinario della Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni D. Mi-

chele Marra, vi erano autorità religiose, Mons. Alfredo Vozzi arcivescovo di Amalfi e vescovo di Cava dei Tirreni, mons. Cesario D'Amato, vescovo titolare di Sebaste, e soprattutto una gran folla, e, particolare davvero consolante, di questi tempi, moltissimi giovani, tutti compresi dell'eccezionale evento. L'Abbazia, è inutile dirlo, offriva il solito, insostituibile splendore di moderno ed antico.

Verdi e l'Orchestra di San Carlo non potevano avere una cornice più degna.

La manifestazione è stata organizzata dall'assessorato regionale per il Turismo e dall'Azienda del Turismo di Cava dei Tirreni.

Giorgio Lisi

dal «ROMA» del 4-7-72

UNA NUOVA CONQUISTA

(continuazione da pag. 2)
sionalità. Una libertà ad una dimensione non è libertà, ma cieco egoismo.

Non è razionale chi predica la non-violenza ogni qualvolta si solleva una timida voce contro i massacratori di singoli e di gruppi, ed è poi disposto a firmare la condanna a morte di poveri indifesi.

Non è razionale chi, basandosi soltanto su discriminazioni cronologiche, vuol legittimare l'uccisione di chi ha cominciato a vivere da poche settimane o pochi mesi, pur salvaguardando, con evidente ipocrisia, la vita che è sbocciata da molti mesi o da molti anni.

Non è razionale nè umano, ma semplicemente brutale, chi afferma (ahimè, lo ha scritto anche un nostro giovane ex alunno!) che siamo troppi al mondo e che, se ci fosse stata già prima la libertà di abortire, non avremmo avuto popolazioni immense — come la Cina — che muoiono di fame. Ma la logica di costoro dovrebbe andare oltre. Si tirino fuori le bombe atomiche e si cominci la distruzione sistematica dei popoli. Quel che per errore non si è fatto prima si può sempre fare!

Cari ex alunni, la nostra preoccupazione nel momento presente è più che giusta. Il nuovo governo e le nuove alleanze possono produrre vergognosi baratti. Almeno noi dobbiamo sentire le nostre responsabilità di uomini e di cristiani. Abbiamo una fede che ci fa vedere le cose con l'occhio di Dio: la vita è sacra e solo Dio ne è il padrone. Siamo pertanto gli apostoli coraggiosi della verità!

Abituati come siamo alle parole di Cristo, risentiamo echeggiare nel nostro spirito la parola detta per il traditore: « Meglio sarebbe stato per lui se non fosse mai nato ». Nella battaglia legislativa che si può presumere vicina, legislatori o uomini comuni, stiamo in guardia per non tradire il Cristo che s'incarna in ogni uomo. Per il bene nostro, senza dubbio. Ma specialmente per il bene di tutti gl'Italiani, i quali comprendono che mai come oggi sarebbe stata per essi una grande fortuna se certi uomini — altro che... fortuna! — non fossero mai nati. Per aborto terapeutico, per esempio: ché, in tal caso, nessun profeta avrebbe arricciato il naso.

**Convegno
annuale**

16 sett. 1973

LA PAGINA DELL' OBLATO

La vera felicità

Il Signore, rivolto alla moltitudine degli uomini, cerca il suo operaio e dice: « Chi vuole la vita e desidera che i suoi giorni trascorrano beati? » Se tu, che questo intendi, rispondi: « Io lo voglio »; Iddio ti dice: « Se vuoi possedere la vera e perpetua vita, 'vieta alla tua lingua il male e le tue labbra non pronunzino menzogna; fuggi il male e fa' il bene; cerca la pace e seguila' (Salmo 33, 14-16). E se farete questo, i miei occhi saranno attenti a voi e le mie orecchie alle vostre preghiere: prima ancora che mi invochiate dirò: « Son qui ».

Che cosa è più dolce, o carissimi fratelli, di questa voce del Signore che ci invita? Ecco, poichè ci ama, ci mostra il cammino della vita.

(Prol. alla S. Regola)

Commento

S. Benedetto ci ha chiesto di destarci dal sonno, d'incamminarci verso la luce, di porgere un orecchio attento alla voce divina; ora Egli vuol precisare l'oggetto di questo appello e l'attitudine che deve improntare la nostra risposta. Il Signore ci viene presentato attraverso la figura evangelica del padrone della Vigna che va sulla pubblica piazza in cerca di operai (Mat., XX, 1-16).

Egli cerca tra la folla questi operai di buona volontà, ai quali propone come compenso la vita e la felicità eterne. E questa proposta tanto seducente viene rivolta a tutti gli uomini in generale e a ciascuno di noi in particolare. Potremmo non rispondere? Dio non voglia! Il Maestro ci grida: « Chi vuol seguirmi? » Andiamo verso di Lui senza esitare e diciamogli: « Io, Signore ». Ma quali sono le condizioni precise del contratto? Eccole: « Se tu vuoi vivere della vera vita vieta alla tua lingua di proferire il male; che le tue labbra non si aprano mai per ingannare ». Bisogna cominciare, dunque, da un elemento negativo: eliminare qualche cosa; ma questa eliminazione non deve essere intesa in senso troppo ristretto. Dio esige soltanto che la nostra vita non sia una continua menzogna, che le nostre azio-

ni non smentiscano la nostra Fede, e che, come lo dirà più tardi S. Benedetto, non cerchiamo di « ingannare Dio attraverso la tonsura » (cap. I). Non dualità, dunque, ma unità e semplicità di vita. Ciò posto, passiamo ora all'elemento positivo: « Fac bonum » (Fa' il bene). Questa formula potrebbe sembrare alquanto vaga ed astratta se essa non fosse sviluppata e spiegata in tutto il testo della Santa Regola. Fare il bene è sinonimo di cercare la pace; e la pace si trova là dove non vi è frattura di menzogna, e dove si cerca unicamente Dio. Il Divino Maestro lo esige.

Ed ora, ecco il salario, salario di un valore inestimabile. Non appena l'operaio si sarà allontanato dal male e si sarà incamminato nel bene, egli godrà effettivamente dell'amicizia del suo Signore.

Già prima S. Benedetto aveva parlato degli occhi del discepolo fissi alla luce di Dio, delle sue orecchie attente

alla Sua voce... Ed ecco la risposta, quasi in una specie di parallelismo: « I miei occhi si poseranno su di te, le mie orecchie saranno attente alle tue preghiere. »

« Bontà commovente del Maestro Divino, attenzione delicata! Non soltanto Egli ascolterà i desideri del Suo figliuolo (giacchè qui non si può più parlare di operaio) ma li preverrà: « Prima che mi invochiate, io vi dirò: ecco, son qui ».

Il cuore del nostro Beato Padre fremme di emozione al pensiero di questa tenera divina amicizia, che Egli stesso ha sperimentato. Tutti i ricordi della sua adolescenza gli ritornano alla mente: la fuga da Roma, la grotta di Subiaco... ed Egli esclama commosso: « Oh! fratelli carissimi, nessuna cosa al mondo è tanto dolce quanto questa voce del Signore che ci invita. Ecco il Signore stesso nella Sua bontà ci mostra la via della vita! » Chi vorrebbe privarsi di una simile dolcezza e allontanarsi da questo cammino?

Applicazioni pratiche

Senza dubbio anche noi abbiamo sentito diverse volte l'invito così dolce di cui ci parla S. Benedetto. E il giorno in cui abbiamo chiesto di essere Oblati, non l'abbiamo forse fatto perchè intendevamo, in questo modo, di seguire meglio l'appello del Signore, e, aiutati dalla Sua Grazia, di « operare il bene » e « cercare la pace? ». Infatti, ci saremmo stranamente ingannati se, senza preoccuparci affatto della nostra conversione, noi avessimo visto nella oblazione soltanto una specie di snobismo, o la soddisfazione di una vanità desiderosa di legarsi ad un ordine tanto celebre. No, questo non significa essere Oblati! L'oblato è un cristiano che, come il suo fratello monaco, aspira alla perfezione, perchè ha sentito la chiamata di Dio, l'ha capita, e ad essa vuole rispondere.

« Gli Oblati — è stato detto molto giustamente — sono cristiani che, per realizzare con maggiore sicurezza la propria perfezione personale, desiderano avvicinarsi ai monaci, partecipare della loro vita, nutrirsi del loro spiri-

to ». Infatti, se sono affiliati, se sono incorporati all'ordine monastico, non è forse per viverne lo spirito che si riassume tutto — diceva Don Guéranger — in una penetrazione sempre più intima del Vangelo e della vita della Santa Chiesa? L'oblazione è stata la nostra risposta all'invito del Padrone: « Chi vuol seguirmi? » « Io, Signore! ».

Come dev'essere dolce per noi il ricordare le circostanze che hanno accompagnato questo appello e determinato la nostra risposta!

Come ci è dovuto sembrare attraente, in quel momento, la voce del Signore! « Quid dulcius nobis, fratres carissimi... » Da quel omento, se siamo stati fedeli, la pace che ci era stata promessa avrà invaso l'anima nostra, quella ineffabile pace benedettina, che è una delle caratteristiche del nostro Ordine. A ragione, dunque, e conformemente ai nostri statuti, noi abbiamo adottato ed amato il motto « PAX » che è lo stesso per tutti i figli di S. Benedetto, e che esprime tanto bene quel sentimento profondo e permanente di ogni anima che cerca sinceramente Dio.

La Madonna ha pianto 20 anni fa a Siracusa

Il fatto

La mattina del 29 agosto 1953, alle ore 8,30, in una modesta casa di lavoratori — i coniugi Antonina e Angelo Iannuso — sita in Siracusa, via degli Orti n. 11, un quadretto di gesso, raffigurante il Cuore Immacolato di Maria, versò lacrime umane.

Il fenomeno che a riprese più o meno lunghe, si protrasse nei giorni 30-31 agosto e 1 settembre, attirò subito una moltitudine di persone che potè vedere coi propri occhi, toccare con le proprie mani, asciugare e perfino assaggiare la salsedine di quelle lacrime.

La parola della scienza

Per vincere gli scettici arrivò provvidenziale la parola della scienza. Una Commissione di medici e di analisti — formata dal dott. Michele Cassola, dal dott. Francesco Cotzia, dal dott. prof. Leopoldo La Rosa e dal dott. Mario Marletta — il giorno 1 settembre, alle ore 11, riuscì a prelevare più di un centimetro cubico di quel liquido, sgorgato dagli occhi della Madonna. Il liquido analizzato aveva analoga composizione delle lacrime umane.

Ecco uno stralcio della relazione scientifica:

«...Si ricorre ad una serie di micro-reazioni orientative con prove di confronto su acqua distillata, su acqua di fonte e su siero fisiologico (soluzione di cloruro di sodio al 9%), inoltre vengono eseguite alcune reazioni specifiche e fondamentali relative alle ricerche chimico-fisico-biologiche in confronto di secreto lacrimale di un adulto e di un bambino.

«...Il liquido in esame risulterebbe costituito da una soluzione acquosa di cloruro sodico, in cui si nota la presenza di proteine e nuclei di formazione di composti di argento, di sostanze escretorie del tipo quaternario, ugualmente riscontrabili nei secreti umani di confronto sottoposti alla analisi».

La parola della Chiesa

«I Vescovi di Sicilia, riuniti per la consueta Conferenza in Bagheria... vagliate attentamente le relative testimonianze nei documenti originali, hanno concluso unanimemente che non si può mettere in dubbio la realtà della Lacrimazione... Palermo, 12 dicembre 1953. + Ernesto Card. Ruffini Arc. di Palermo»

Perchè piange la Madonna?

Perchè vi sono ingiustizie nel mondo del lavoro:

Non avrà voluto la Madonna mostrare la compassione sua per l'umile classe operaia, insoddisfatta nelle sue giuste aspirazioni, incompresa per gli egoismi di certi ricchi, senza casa e nella incertezza di lavoro, assalita da profeti di dottrine materialistiche e da costoro distaccata dalla fede dei padri con mirabolanti e irrealizzabili promesse e adoperata come massa di manovra per vagheggiate rivoluzioni sociali?

mons. Egidio Bignamini

Perchè i ricchi trascurano i poveri:

Il peccato dell'umanità: questo gridare la fratellanza universale, mentre invece si sostiene tutto l'organismo della vita mondiale internazionale attraverso l'egoismo economico, che un tempo era l'orgoglio dei regnanti e dei sovrani che scatenava la guerra, ai nostri tempi è la sopraffazione economica dei gruppi contro i gruppi.

card. Carlo Confalonieri

Forse per questo la Madre piange; piange perchè gli uomini si affidano alle potenze distruttive invece di quelle costruttive; all'odio più che all'amore; alla gelosia più che alla intesa; all'orgoglio di razza, di casta, di classe, più che alla fratellanza ed alla collaborazione internazionale.

sen. don Luigi Sturzo

Perchè i peccati sono molti:

La Madonna a Siracusa non ha parlato. Ha solo pianto. Indubbiamente piange per i peccati del mondo. Piange per i peccati nostri.

mons. Costantino Caminada

Lacrime di dolore per tanti crimini, per tanti delitti, per tanti misfatti di

nianze nei documenti originali, hanno concluso unanimemente che non si può mettere in dubbio la realtà della Lacrimazione... Palermo, 12 dicembre 1953. + Ernesto Card. Ruffini Arc. di Palermo»

cui l'umanità oggi si rende colpevole e che offendono così gravemente la maestà di Dio.

card. Fernando Cento

Perchè i cristiani sono divisi:

La Madonna piange perchè il Corpo mistico del suo divin Figlio è stato dilaniato e fatto a brani da una quantità di «confessioni» religiose che in varie epoche sono sorte o si sono separate dall'unica Chiesa, fondata da Cristo sulla roccia di Cepha.

Questa discordia di così gran numero di cristiani costituisce nelle missioni lo scandalo degli infedeli e nuoce alla dilatazione del Regno di Dio.

card. Ildefonso Schuster

Perchè il mondo ancora non conosce Cristo:

Vogliamo oggi vedere gli occhi di Maria rivolti a quelle terre lontane. Perchè ha lacrimato Maria? Ella ha pianto per l'umanità e dunque anche per la maggior porzione dell'umanità e cioè per quella massa di infedeli, che brancolano nelle tenebre, come pecorelle senza pastore, in una notte profonda.

Benedica la Madonna delle Lacrime le opere missionarie, perchè possano avanzare nell'unico campo di Dio: la umanità intera. E allora, o Vergine santa, tutte le genti ti chiameranno Beata!

mons. Gaetano Pollio

Perchè la Chiesa è perseguitata:

La Madonna si fa vedere piangere perchè la Chiesa in vaste regioni dell'orbe viene perseguitata, massacrata, seviziata, carcerata con nuovi sistemi di crudeltà così raffinati che superano di molto quelli degli antichi tiranni.

card. Ildefonso Schuster

VITA DELL' ASSOCIAZIONE

Convegno dei giovani ex alunni alla Badia

25 APRILE

Gli universitari dell'Associazione ex alunni hanno tenuto alla Badia un convegno il 25 aprile. Il Presidente della Associazione, sen. Venturino Picardi, Sottosegretario al Tesoro, è intervenuto per salutare i giovani e per soddisfare con essi al precetto pasquale nella Cattedrale della Badia.

Nell'assemblea, presieduta dal Rev.mo P. Abate, si è trattato in particolare il problema della libertà e dell'inserimento dei giovani nella società, risultando la validità della formazione cristiana impartita nelle scuole della Badia.

Si sono avvicendati nella discussione: l'assistente dell'Associazione, Padre D. Leone Morinelli, il dott. Domenico Scorzelli, gli universitari Gennaro Malgieri, Aniello Concilio, Pier Federico De Filippis, Luigi Pennasilico, Pasquale Cuofano e l'Avv. Antonino Cuomo. Il Rev.mo P. Abate, a conclusione dei lavori, ha auspicato che si moltiplichino gli incontri costruttivi dei giovani ex alunni, i quali dovranno essere il fermento per un mondo migliore.

Dopo il convegno i giovani sono rimasti a colazione col Rev.mo P. Abate nel refettorio del Collegio.

Prima del commiato, tutti hanno voluto visitare il Collegio, accompagnati dal Rev.mo P. Abate, per osservare i

notevoli miglioramenti apportati in questi ultimi mesi nelle strutture e nella funzionalità. Ognuno, naturalmente, ha avuto occasione di librarsi, incontrollato, sull'ali dei ricordi, non ancora molto lontani.

CONVEGNO A PAOLA

20 MAGGIO

Il 20 maggio si è tenuto a Paola un convegno degli ex alunni della Calabria.

A causa dell'ostinato sciopero delle Poste, l'invito non a tutti è giunto in tempo, sicché i partecipanti non sono stati numerosi.

Man mano che i soci arrivano, si radunano in una sala del Convento S. Francesco, gentilmente messa a disposizione dai Padri Minimi. Qui ha via libera l'effusione travolgente dei vecchi camerati, i quali vedono annullarsi, come d'incanto, le differenze di 5, di 20

o di 60 anni, risentendosi semplicemente collegiali della Badia.

Alle ore 11 il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa all'altare di S. Francesco e pronuncia un elevato discorso, nel quale, tra l'altro, esprime la profonda commozione nel ritrovarsi nella sua terra e fra suoi conterranei e afferma che gli ideali apostolici della Badia e dell'Associazione ex alunni trovano stimolo proprio in quella « charitas » che è l'emblema del Santo di Paola.

Dopo la Messa il buon P. Caruso fa da cicerone tra i suggestivi ricordi del Convento, mentre i più preferiscono dirsi tante cose... come gli scolari distratti durante la lezione.

Segue in un salone dell'hotel « Terminus » il convegno ufficiale, che si riduce ad una conversazione semplice ed interessante.

Il P. D. Leone Morinelli, invitato dal Rev.mo P. Abate, ricorda gli scopi dell'associazione ed i mezzi più opportuni per raggiungerli. Il Rev.mo P. Abate, poi, in tema di organizzazione, osserva che di fatto non c'è il Delegato per la Calabria e per la Sicilia previsto dallo art. 4 del Regolamento dell'Associazione. Perciò propone a tale ufficio l'avv. Aldo Anastasio (1933-37). La proposta è accolta da tutti con entusiasmo. In seguito il prof. Egidio Sottile elogia il periodico « L'Osservatore Cavense » voluto di recente dal Rev.mo P. Abate e ne suggerisce una più larga diffusione. Anche il dott. Rosario Granata Rende (1914-16) plaude all'iniziativa. A sua volta il preside prof. Giuseppe Schettini (1918-21) auspica un miglioramento



Convenuti al raduno del 25 aprile 1973



Alcuni partecipanti al convegno di Paola presso la Basilica di S. Francesco

della società grazie anche al nostro impegno personale. L'avv. Raffaele Coscarella (1940-43) ritorna a problemi organizzativi dell'associazione: ripresenta l'idea del fondo assistenza per gli ex alunni bisognosi e suggerisce l'aumento della quota sociale e la spedizione in assegno delle nostre pubblicazioni. D. Leone ritiene, invece, che la quota sociale è anche eccessiva; si tratta solo di svegliare quei soci (e sono più dello 85%!) che non si danno pensiero di

versarla ogni anno. Infine l'avv. Aldo Anastasio, visibilmente commosso, ringrazia il Rev.mo P. Abate e tutti i presenti per la fiducia che gli hanno dimostrata e si augura di vedere ogni anno un convegno di ex alunni in Calabria. In tutta la durata della conversazione interlocutore impenitente ed impertinente è sempre il dott. Granata Rende, decano degli ex alunni presenti.

Allegria e cordialità dominano il

pranzo. Al momento del commiato, invece, fa capolino una certa malinconia che ben presto viene dissipata da una parola d'ordine: « Arrivederci ». Il dott. Granata Rende, naturalmente, ha da fare una postilla: « Se Dio vuole », e ricorda, a proposito, l'amenissima vicenda di un contadino calabrese.

Il Rev.mo P. Abate, « tirato » a destra e a manca, non può fare a meno di recarsi per una breve visita a casa del prof. Angelo Militerni (1933-36), a Cetraro; il paese che rievoca sempre, insieme a tante persone care, la figura di D. Mauro De Caro, « il monaco » per antonomasia per i collegiali d'altri tempi.

Nuovo delegato per Calabria e Sicilia

Nel convegno degli ex alunni della Calabria e della Sicilia, tenuto a Paola il 20 maggio 1973, considerato che di fatto non c'è il Delegato della zona, previsto dall'art. 4 del Regolamento della Associazione, i presenti hanno eletto a tale ufficio, per acclamazione, l'avv. Aldo Anastasio (1933-37).

Il nuovo Delegato ha subito ringraziato il Rev.mo P. Abate ed i presenti, e si è dichiarato disposto ad impegnarsi con tutte le energie per il bene dell'Associazione.

Giovani ex alunni ci scrivono

Rev.do Padre,

Innanzitutto Le porgo i miei più affettuosi e sinceri saluti e i miei più sentiti ringraziamenti per gli insegnamenti ed i consigli che Lei sempre, con paterna sollecitudine, ha saputo darmi in questi due lunghi anni scolastici. Sempre, non solo durante la carriera universitaria che ho appena intrapreso ma anche per il resto della vita che mi attende, saprò conservare in fondo al mio animo le sue parole così come si conserva un prezioso tesoro.

Lei sa benissimo quale e quanto sia l'affetto e la stima che sinceramente nutro (...) verso la Badia, anche se talvolta la giovanile esuberanza e la spensieratezza dei miei vent'anni mi hanno fatto apparire ai suoi occhi un po' superficiale nei miei sentimenti o addirittura un ingrato.

Non mi dilungo in questa premessa, che potrebbe prendere toni di retorica, anche se molteplici sono le cose che ancora vorrei aggiungere. Le assicuro comunque che non sono frasi convenzionali, buttate lì per l'occasione, quelle che ho testè scritto, bensì l'espressione sincera della mia più viva conoscenza.

Appena due anni fa ero alla Badia già ricco di amare esperienze, deluso dalla vita, com-

pletamente rinunciatario malgrado la mia giovane età, senza la prospettiva di un futuro qualsiasi. La mia timidezza e la mia sconfortata di allora non erano altro che lo specchio di una situazione interiore travagliata e oppressa. A voi tutti dunque devo se oggi posso guardare con fiducia al domani, consapevole anche, grazie ai vostri insegnamenti, che l'esistenza diviene degna di essere vissuta solo se illuminata dalla luce della fede e della dottrina. Insegnamenti dunque di vita soprattutto e non solo scolastici quelli che voi avete saputo infondermi.

Questo non vuol essere altro che uno sfogo, un momento di vera sincerità, una confessione che più spesso dovremmo fare a noi stessi (...).

(lettera firmata)

Reverendissimo Padre,

(...) In un momento particolarmente difficile della mia vita ha dimostrato nei miei riguardi comprensione affettuosa e sostegno morale. Lei ha assolto da ogni peccato scolastico un alunno del tutto immeritevole ed è riuscito, con la mia serenità susseguente, ad eliminare tanti tristi ricordi che mi legavano al passato (...). In silenzio e negli attimi di smarrimento tacitamente continuerò a ricordarLa con affetto... (lettera firmata)



Il preside prof. Giuseppe Schettini (in abito nero) e il dott. Rosario Granata Rende sono stati l'anima del convegno di Paola.

Viaggio primaverile ex alunni

31 MAGGIO - 3 GIUGNO 1973

L'itinerario preannunciato nel n. 65 di ASCOLTA è stato cancellato per la impossibilità di alloggio nell'Umbria e nella Toscana. Ma... non tutti i mali vengono per nuocere. Infatti, sparsasi la voce dell'itinerario... di ripiego, si sono avute subito numerose adesioni.

Oltre agli ex alunni — tra i quali, di diritto, sono annoverati anche i professori della Badia — hanno preso parte al viaggio alcuni nostri alunni, approfittando del lungo ponte scolastico. Erano presenti anche i familiari di qualche ex alunno e alunno.

Per amor di brevità, diamo soltanto delle note di cronaca essenziale.

31 maggio: MONTECASSINO - ORTE
- ASSISI - RIMINI

Si parte puntualmente da Salerno alle ore 6,30 e da Cava alle ore 7. I viaggiatori sono 47.

Prima tappa è Montecassino, senza contare, nè ora nè in seguito, le fermate ai motel, che — chi sa perchè? — hanno su alcuni un'attrattiva eccezionale. Dopo la celebrazione della Santa Messa e una fugace visita all'Abbazia — guida preziosa D. Faustino Avagliano, ex alunno 1951-55 — si riprende il cammino che deve portare a Orte. Si arriva per pranzare un po' prima delle 14.

Oggi niente riposo: dopo il caffè, offerto a tutti dal dott. Carlo Paraggio (1927-33), si riprende la galoppata attraverso la mistica Umbria. Uno sguardo, *en passant*, a Spoleto medievale, ricca di storia, alle Fonti del Clitunno di carducciana memoria e ai ridenti paesini adagiati sui colli verdi. Assisi! Un fremito di ricordi e una corsa in S. Maria degli Angeli, che lega, alle origini, Benedettini e Francescani.

E poi la tappa più lunga fino a Rimini: circa 4 ore di marcia! L'rrequiezza è chiara: « l'ufficio informazioni » gestito da Renato Santucci (1968-72) è continuamente consultato su località e su distanze. Ma pure si trova un certo sollievo nelle stupende bellezze naturali, nella cattedra di... scienza universale dell'ing. Carlo Coppola (1942-45), nelle carezzevoli melodie d'altri tempi che fanno esercitare addirittura, di tanto in tanto, la vocina delicata del prof. Giorgio Lisi.

A Rimini, per giunta, bisogna fatica-

re per trovare l'hotel « Miramare ». Quivi giunti alle ore 21,55, il proprietario non dà tempo di respirare e, come... cassette da riempire, manda a cena gli ospiti compaesani; è, infatti, di Sorrento.



Le cascate delle Marmore presso Terni

Dopo, quasi tutti vanno a sognare, eccetto i giovani, i quali vogliono vedere subito com'è Rimini o che sapore tiene a Rimini la birra Peroni «nastro azzurro». Sappiamo che, in questo... studio della birra, l'ing. Carlo Coppola e il prof. Enrico Maraucci spendono appena 7.000 lire per qualche bicchieruccio!

1° giugno - RIMINI - S. MARINO

Mattinata libera. Si stabiliscono tre correnti: donne in giro per i negozi,

uomini per le strade, giovani al mare.

Il pomeriggio è tutto riservato alla Repubblica di S. Marino. Panorami sconfinati, aria fresca, altezze precipiti che danno le vertigini, torri merlate, monumenti antichi (anche se costruiti di sana pianta pochi anni fa, come il trecentesco palazzo del Governo), conferiscono una simpatica bellezza a questa terra di libertà.

2 giugno - PADOVA - VENEZIA - RAVENNA

Giornata piena, che per forza deve cominciare con la sveglia alle 5,30. Il fatto non garba ad alcuni, i quali preferiscono rimanere a letto, dopo aver indirizzato qualche giaculatoria ai disturbatori, come fa, per esempio, l'ing. Coppola, che supplica assonnato: «Non ci svegliate nel cuore della notte!».

Prima l'autostrada per Bologna, poi la Bologna-Padova. I Colli Euganei — quasi mucchietti chiari di sabbia elevati da bambini — rievocano il Petrarca meditabondo e il Foscolo dell'Ortis senza pace. Padova: breve visita alla Basilica del Santo e alla Basilica di S. Giustina, con l'annessa celebre Abbazia benedettina.

Si riparte subito per Venezia, ove si arriva alle 11,30. Primo pensiero (che



VENEZIA — Gli studenti partecipanti alla gita davanti alla Basilica di S. Marco insieme col dott. Carlo Paraggio che fa da... papà.

volgarità fra tante bellezze!), il ristorante. Per arrivarci, oltre il vaporetto, c'è un bel passeggio per le caratteristiche calli. Finito finalmente il pranzo (come sono... lunghi, questi veneziani!), invasione alla Piazza S. Marco, al Duomo e alle meraviglie circostanti. Con la traversata completa del Canal Grande, guardato da monumenti meravigliosi e percorso da grappoli di gondole, finisce la scorribanda.

Partiti alle ore 16, si prende la superstrada litoranea, attraverso la laguna veneta e le valli di Comacchio. Senza attraversare Ravenna, si visita di corsa la Basilica di S. Apollinare in Classe.

A Rimini, una buona cenetta — vuol essere il commiato del «compaesano» ospite di Sorrento — e l'ultima boccata d'aria.

3 giugno — LORETO - RECANATI —
TERNI —

Si parte alle 7,45 (ora legale). La comoda autostrada adriatica consente di arrivare a Loreto alle 9,30. Compiute le devozioni nel celebre Santuario mariano, si riparte alle 10,30. Si rassa il «natio borgo selvaggio» di Leopardi (in verità... selvaggio non troppo) e si affronta una galoppata di circa 4 ore fino a Terni. Qui uno spettacolo stupendo offrono le Cascate delle Marmore, formate dalla caduta delle acque del fiume Velino nel Nera, con tre salti di circa 160 metri.

Nel ristorante al cospetto delle cascate, si consuma il pranzo dell'addio, voluto apposta da Barbirotti abbondante, squisito e irrorato da molti vini. E i vini, saliti alla testa, aprono la bocca al prof. Lisi e al dott. Paraggio, che si approfondono nei brindisi e nei ringraziamenti più... genuini.

Qui la gita è ufficialmente chiusa. Il cronista deve solo aggiungere qualche nota per scrupolo di precisione.

Si parte da Terni alle 16,30. Il tempo, mantenutosi splendido nei giorni precedenti, comincia a imbrionarsi un pochino, per il rientro dei turisti, beninteso! All'uscita di Roma Tiburtina si avverte appena, per poco, una pioggerella leggera leggera, quasi pianto furtivo.

Il pullman divora la strada, cosicché alle ore 22,30 si giunge felicemente a Cava.

Con i ringraziamenti agli organizzatori e i saluti vicendevoli, sorge spontaneo in tutti un sincero «Deo gratias!»: grazie a Dio che ha concesso un vero godimento dello spirito.

I NOSTRI PROFESSORI

ANNO SCOLASTICO 1972 - 73

E' una domanda frequente sulla bocca dei nostri ex alunni: «Chi c'è ancora dei miei professori? Chi c'è?... chi non c'è». Pensiamo di appagare questa legittima curiosità col pubblicare di tanto in tanto l'elenco dei nostri Professori.

Premettiamo che il Preside è il P. D. Benedetto Evangelista.

LICEO - GINNASIO PAREGGIATO

Amendola Pasquale, italiano e latino Liceo
Amendola Riccardo, francese
Calabrese P. D. Giuseppe, religione Ginnasio
Contestabile P. D. Urbano, religione Liceo
Coppola Carlo, matematica e fisica
De Angelis Salvatore, storia e geogr. Ginnasio
Di Falco Nicola, lettere IV ginnasiale
Lambiasi Antonio, educaz. fisica Liceo
Lisi Francesco, educaz. fisica Ginnasio
Maraucchi Enrico, scienze naturali
Morinelli P. D. Leone, latino e greco Liceo
Sammartino P. Damaso, storia e filosofia
Vitolo Francesco, lettere V ginnasiale
Vitolo Giovanni, storia dell'arte

LICEO SCIENTIFICO L. R.

Ascoli Vincenzo, disegno
Bisogno Sac. D. Felice, storia e filosofia
in III e IV
Calabrese P. D. Giuseppe, religione
De Angelis Salvatore, materie letterarie in II

Iannizzaro Vincenzo, matematica in I e II
Lambiasi Antonio, educaz. fisica
Maraucchi Enrico, scienze naturali
Risi Emilio, materie letterarie in II
Senatore Nicola, inglese
Vitolo Giovanni, italiano e latino in III e IV
Zappale Domenico, fisica in III e IV
Zappale Pasquale, matematica in III e IV

SCUOLA MEDIA PAREGGIATA

Ascoli Vincenzo, educaz. artistica
Cantelmo Francesco, materie lett. in I; italiano e latino in III
Contestabile P. D. Urbano, religione ed educ. musicale
Corvino Vito, francese
De Angelis Salvatore, applicazioni tecniche
Gargiulo Salvatore (dal 19 maggio sostituito da De Angelis Salvatore), materie letterarie in II; storia e geografia in III
Lisi Francesco, educaz. fisica
Petraglia Giuseppe, matematica e osservazioni scientifiche

SCUOLA ELEMENTARE PARIFICATA

Amati Romolo
Segretario è il P. D. Alfonso Sarro



GRUPPO DEI PROFESSORI DELLA BADIA (ANNO SCOL. 1972-73)

Prima fila (da sinistra): Francesco Vitolo, D. Leone Morinelli, D. Felice Bisogno, un Ispettore ministeriale, D. Benedetto Evangelista, Emilio Risi, P. Damaso Sammartino, Giuseppe Petraglia, Salvatore De Angelis.

Seconda fila (da sinistra): Vincenzo Iannizzaro, Enrico Maraucchi, Nicola Di Falco, Nicola Senatore, D. Giuseppe Calabrese, Giovanni Vitolo, Antonio Lambiasi, Pasquale Amendola, Vito Corvino, Francesco Cantelmo, Carlo Coppola, Francesco Lisi, Romolo Amati.

13-15 SETTEMBRE 1973

RITIRO SPIRITUALE alla BADIA

16 SETTEMBRE

XXIV CONVEGNO ANNUALE**PROGRAMMA**

13-15 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 12 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

13-15 settembre **RITIRO SPIRITUALE** predicato dal P. D. Benedetto Evangelista.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10 e nel pomeriggio alle ore 17,30, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 16 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli Ex Alunni defunti.

Ore 11 — **ASSEMBLEA GENERALE** dell'Associazione Ex alunni nel salone delle Scuole:

- Saluto del Rev.mo P. Abate
- Consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Osservazioni del Rev.mo Padre Abate sulla vita dell'Associazione.
- Discussione.
- Parola del Presidente dell'Associazione.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — **PRANZO SOCIALE** nel refettorio del Collegio.

fissata in L. 2.000 con prenotazione almeno per il 15 settembre, affinché non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito *Ufficio di informazioni e di segreteria*, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1973-74.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i *buoni per il pranzo sociale*. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del *distintivo sociale* che viene fornito al prezzo di L. 300.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla «*Segreteria Associazione Ex Alunni - Badia di Cava (Salerno)*».

ORARIO DEGLI AUTOBUS**ORARIO FERIALE**

CAVA - BADIA (Via S. Cesareo):

5,55 — 6,50* — 7,45* — 9,15* — 10,45* — 12,10* — 13,10* — 14,20 — 15,45 — 17,15 — 18,45* — 20,15 —

CAVA - BADIA (Via S. Arcangelo):

6 — 6,40 — 7,20 — 7,55 — 8,30* — 10 — 11,30 — 12,40* — 13,40* — 15 — 16,30* — 18 — 19,30 — 21*.

BADIA - CAVA (Via S. Cesareo):

6,20 — 6,55 — 7,35 — 8,05* — 8,45 — 10,15 — 11,45 — 12,55* — 13,55* — 15,15 — 16,45* — 18,15 — 19,45 — 21,15*.

BADIA - CAVA (Via S. Arcangelo):

6,15 — 7,10* — 8,10* — 9,35* — 11,05* — 12,30* — 13,30* — 14,40 — 16,05 — 17,35 — 19,05* — 20,35.

ORARIO FESTIVO

CAVA - BADIA (Via S. Cesareo):

8,15* — 9,45* — 11,15 — 12,45 — 14,20 — 15,45* — 17,15* — 18,45* — 20,15.

CAVA - BADIA (Via S. Arcangelo):

7,30 — 9 — 10,30 — 12 — 13,30 — 15 — 16,30 — 18 — 19,30 — 21*.

BADIA - CAVA (Via S. Cesareo):

7,45 — 9,15 — 10,45 — 12,15 — 13,45 — 15,15 — 16,45 — 18,15 — 19,45 — 21,15*.

BADIA - CAVA (Via S. Arcangelo):

8,35* — 10,05* — 11,35 — 13,05 — 14,40 — 16,05* — 17,35* — 19,05* — 20,35.

N. B. — Le corse segnate con asterisco * in partenza:

— da CAVA raggiungono la Badia (le altre solo il bivio di Corpo di Cava).

— da BADIA partono dal piazzale della Badia (le altre dal bivio di Corpo di Cava).

Note organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma; le Signore sono escluse dal ritiro che avrà luogo nell'ambito della clausura del Monastero, mentre potranno partecipare al pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. I benefici spirituali che i nostri Amici ritrarranno da tale ritiro, varranno a ricompensare la Comunità Monastica dell'ospitalità concessa. Però, chi vuole, può sempre aiutare con libere offerte le opere di bene della Badia.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 16 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta

Nel prossimo anno scolastico 1973-74 alla Badia di Cava funzionerà il Liceo Scientifico con tutte le classi, in una sede nuova e perfettamente arredata.

Rubati gli ori della Madonna

Nella notte tra il 15 e il 16 luglio i ladri sono penetrati nella Cattedrale della Badia ed hanno portato via gli ori che adornavano il quadro della Madonna delle Grazie col Bambino: due corone, due pettorali e due anelli con gemme incastonate. Nell'atto di staccare i preziosi, hanno provocato diversi strappi alla bella tela del '500.

I ladri, per raggiungere la finestra est della Cappella della Madonna, si sono serviti dell'impalcatura installata per tutta la soprastante roccia da una ditta che ne effettua il risanamento e di altri attrezzi lasciati sul posto dalla stessa ditta, ossia una fune, una scala e un piccone.

Il primo che si è accorto del furto è stato Fra Germano Pittiglio, che poco prima delle 4,30 si era recato a pregare presso l'altare della Madonna.

Grande è stato lo sgomento del Rev.mo P. Abate e dei Padri nel costatare il furto sacrilego.

Immediatamente il Rev.mo P. Abate

ha provveduto ad informare il Commissariato di Cava e i Carabinieri, i quali subito si sono portati sul posto ed hanno iniziato le indagini per l'identificazione dei ladri e per il recupero degli oggetti rubati. Più tardi è intervenuto anche il dirigente della squadra mobile della Questura, dott. Mariconda, con agenti della polizia scientifica per i necessari rilievi.

Nella giornata molti fedeli hanno visitato la bella immagine barbaramente deturpata, portando sul volto angoscia e indignazione.

Il triplice ornamento all'immagine della Madonna era stato voluto e realizzato dal P. Abate D. Fausto Mezza.

Le due corone d'oro, finemente lavorate a sbalzo da un artista napoletano, il Martorelli, erano state applicate al quadro il 7 dicembre 1959, come omaggio della Comunità a chiusura del primo centenario delle apparizioni di Lourdes.

I pettorali, invece, erano stati ag-

giunti a chiusura del mese di maggio del 1961. Erano lavoro dell'artista napoletano prof. Luigi Avolio, eseguito a



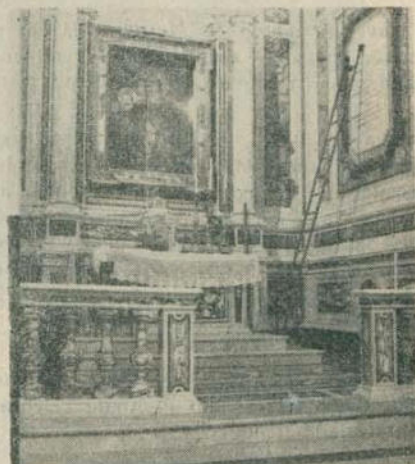
Un particolare della tela della Madonna barbaramente danneggiata dai ladri.



★
La Madonna delle Grazie come era stata adornata dalla pietà filiale del Padre Abate D. Fausto Mezza.

sbalzo e cesellato in stile '500, con 30 pietre preziose incastonate. Questi gioielli erano stati realizzati anche con il contributo degli ex alunni della Badia.

Uno dei due anelli era stato messo al dito della Madonna il 7 dicembre 1961. Si trattava di un anello prezioso, con grossa gemma di ametista donata da S. E. Mons. Armando Lombardi, Nunzio Apostolico nel Brasile, che era stato per qualche tempo ospite alla Badia. L'altro anello era stato aggiunto successivamente senza una cerimonia particolare.



★
Come si presentava la Cappella della Madonna la mattina del 16 luglio.

NOTIZIARIO

1° APRILE - 31 LUGLIO 1973

Dalla Badia

1 aprile — Teatro ieri, teatro oggi, teatro domani. La replica del dramma «Vandea», rappresentato dai Collegiali con la regia del Rev.mo P. Abate, riesce meglio per l'impegno che stimolano familiari e parenti dei Collegiali.

2 aprile — Non parliamo della passione che mettono oggi gli attori davanti ad un pubblico composto prevalentemente di ragazze di un collegio femminile di Salerno.

Viene per salutare il Rev.mo P. Abate D. Marino Labagnara (1963.68).

4 aprile — Il sen. avv. Salvatore Piccolo (1927-30) ci riconferma il suo affetto bruciante per la Badia, nonostante che l'attività politica lo abbia tenuto un po' lontano negli ultimi anni. Ci rincresce moltissimo che nelle ultime elezioni abbia subito le mene dei grandi (?) i quali hanno per programma: «Mors tua, vita mea». Ma il nostro amico non deve mica abbandonare il campo: si tratta di una semplice parentesi.

5 aprile — Viene in visita al Rev.mo Padre Abate il dott. Mario De Santis (1924.35).

7 aprile — Si fa vivo il dott. Antonio Nadeo (1926-34), ispettore presso l'ufficio provinciale del lavoro di Salerno. Lo prendiamo in forze nell'associazione, sperando che non ci scappi. Il suo indirizzo è: Via Vernieri, 105 - 84100 Salerno.

8 aprile — In visita al Rev.mo P. Abate l'avv. Tullio Maffei (1934-37) e l'univ. Giovanni Muto (1964.70).

L'avv. Fernando Di Marino (1935-36) preferisce spesso — come oggi — venirsene a piedi per partecipare alla S. Messa festiva.

10 aprile — Sì, nessun dubbio: il lavoro nobilita l'uomo. Ma una volta tanto è bene prendersi una boccata d'aria fresca e... amica. Appunto per questo Francesco Tardio (1954.58) ha disertato oggi l'ufficio all'INPS di Salerno. Ci fa correggere l'indirizzo dell'annuario: Via del Monte 2 — 84065 Piaggine (Sa).

12 aprile — Festa di S. Alferio, fondatore della Badia. Il Rev.mo P. Abate celebra il Pontificale e tiene l'omelia.

13 aprile — D. Carlo Ambrosano (1958-70) ha capito che quest'anno, per gli scioperi

delle Poste, chi ci tiene a dare gli auguri deve muoversi.

15 aprile — Una comparsa fugace della matricolina di medicina Giannunzio Volpe (1971.72). Si rivede pure Enzo Baldi (1934.38), il quale ha quest'anno un frugolino nelle nostre scuole elementari.

16 aprile — D. Antonio Lista (1948.60), Parroco di S. Maria di Castellabate, viene a porgere gli auguri pasquali insieme col suo ex redattore capo Alfonso Orlando.

17 aprile — Si ritrovano alla Badia due giovani che si fanno e ci fanno onore: il prof. Carmine Sica (1945.53) — Incaricato di Matematica Finanziaria presso l'Università di Salerno — e l'ing. Umberto Faella (1951.1955), che unisce, saggiamente, la professione libera all'insegnamento negli Istituti Tecnici.

18 aprile — Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa per i professori e gli alunni affinché soddisfino al precetto pasquale. Si dà il via alle vacanze pasquali.

19 aprile — In visita al Rev.mo P. Abate il rev. prof. D. Savino Coronato (1920.23), l'avv. Luigi Angelillo (1929.32) e Luigi Vigilante, il cui indirizzo è: Via Piemonte, 75 Roma.

Alla solenne liturgia del Giovedì Santo, celebrata con decoro e solennità dal Rev.mo P. Abate, notiamo molti ex alunni: ecc. sen. Venturino Picardi - Presidente dell'associazione, il prof. Antonio Parascandola (1912-17) ed il prof. Emilio Risi (1916.17).

20 aprile — Anche oggi rivediamo alla funzione liturgica in Cattedrale il prof. Parascandola ed il prof. Risi.

Vengono a porgere gli auguri al Rev.mo P. Abate il prof. Mario Prisco (prof. Badia 1939.63) e il dott. Gianfranco Testa (1964.66).

21 aprile — In visita al Rev.mo P. Abate per gli auguri il prof. Roberto Virtuoso (1941.1944) e il dott. Mario De Santis.

Alla Messa Pontificale della notte sono presenti molti ex alunni, tra i quali notiamo i fratelli Di Stasio dott. Ludovico (1949.56) e dott. Michele (1952.59), il dott. Giovanni De Santis (1949.60), Vittorio Mazzarella (1951.1956) e Luca Barba (1956.53).

22 aprile — Pasqua. Pontificale con omelia del Rev.mo P. Abate. Un'invasione di ex alunni: univ. Gerardo Del Priore, dott. Luigi Montesanto, dott. Gianfranco Testa, dott. Pasquale Cammarano, Giuseppe Scapolatiello, avv. Iginio Bonadies, avv. Fernando Di Marino, Felice Della Corte, Enrico Caliendo, del quale ultimo diamo l'indirizzo: Via Dal Bono, 35 - 80052 Bellavista (Na).

23 aprile — Molti ex alunni preferiscono far la Pasquetta alla Badia. Vediamo, pertanto, l'ing. Giovanni Bianchi (1936.41) con la famiglia, l'univ. Alfonso Laudato che ci fa conoscere la fidanzata e l'univ. Pasquale Carillo (19958.61), del quale diamo l'indirizzo: Via Andrea Sorrentino, 39 Cava dei Tirr.

24 aprile — Non manca mai di venire da Lucca nei periodi di ferie il dott. Giorgio Mandoli (1916.19); questa volta l'accompagna una figliuola. Si rivedono anche il dott. Antonio Siciliano (1955.57) e il P. D. Silvio Albano (1963.72).

25 aprile — Convegno degli ex alunni universitari, di cui si riferisce a parte. In visita al Rev.mo P. Abate il dott. Dante Di Domenico (1929.33), l'avv. Aldo Anastasio (1933.37) e Remigio Palumbo (1950.55).

27 aprile — Visita dell'univ. Luigi Vitiello (1962.65), di Torre Annunziata.

28 aprile — Si rivedono il dott. Mario De Santis e il dott. Antonio Festa (1955.61).

ATTENZIONE!
Il convegno annuale è spostato
alla terza domenica di settembre.
Nessuno manchi il 16 sett.!

29 aprile — l'avv. Tullio Maffei (1934.37) viene volentieri da Nocera ad assistere alla Messa festiva nella Cattedrale della Badia. Ci ricorda, tra l'altro, che, giovanissimo, fu tra i pionieri dell'associazione, insieme con i big Letta, Picardi, ecc.

Si fa vedere — pare la prima volta! — il dott. Raffaele Alfano (1931.36), il quale si preoccupa di versare la quota sociale, ma non sa da quale anno cominciare, perchè — dice — non l'ha mai fatto. Si prenota anche per la gita primaverile, però *sub conditione*, dati i molteplici impegni professionali.

In serata visita del Rev.mo P. Abate di Montecassino D. Martino Matronola.

30 aprile — Molto gradita la visita dello avv. Alessandro Lentini (1936.40) di Vallo della Lucania.

1 maggio — Il prof. Carmine De Stefano (1936.39), anche se carico di lavoro, si concede una mattinata di riposo venendo alla Badia. Idea felice, dato che la primavera si può dire cominciata solo ieri.

Ritornano i Collegiali, chi da casa e chi dalla Spagna.

3 maggio — Circa le ore 21,30, mentre i Padri attendono all'ora di Compieta e i giovani degli Istituti si accingono ad andare a letto, si sentono due forti boati alla distanza di circa 10 secondi l'uno dall'altro. Stupore e timore in tutti: distacco di un masso dalla roccia? terremoto? esplosione? Ma poi si sa che i due fragori sono stati uditi con la stessa violenza anche a Cava, a Salerno, a Nocera e più lontano. Si è pensato, da alcuni, ad esplosioni prodotte da aerei supersonici. Chi sa.

8 maggio — Viene con la famiglia Gabriele Cariello (1912.21) di Sorrento, mai ritornato dal 1921! Peccato che un po' per la scuola e un po' per la supplica alla Madonna di Pompei non possiamo prolungare l'interessante conversazione. Sarà per un'altra volta.

11 maggio — In Collegio hanno inizio i lavori di sopraelevazione che consentiranno di aumentare il numero delle stanzette autonome per i giovani.

12 maggio — Il Presidente dell'Associazione ecc. sen. Venturino Picardi conduce alla Badia il personale della sua segreteria al Ministero del Tesoro. Il Rev.mo P. Abate in persona si mette a disposizione degli ospiti, rendendo più gradita la giornata cavense. L'albergo Scapolatiello fa il resto.

13 maggio — Gli oblati cavensi si recano in pellegrinaggio a Subiaco, dove rinnovano la loro oblazione nella mistica pace del Sacro Speco.

In visita al Rev.mo P. Abate l'ing. Luigi Romano (1929.34) e il dott. Antonio Siciliano (1955.57).

14-17 maggio — Esami di religione nelle scuole presieduti dal Rev.mo P. Abate.

14 maggio — il prof. Aniello Palladino (1958.63) ci porta le sue buone notizie.



Il sen. Venturino Picardi con la sua Segreteria presso l'Albergo Scapolatiello.

15 maggio — Si terminano i lavori di rinnovamento nell'atrio della Cattedrale, che è tutto uno scintillio di marmi: pavimento, scalinata, pareti e portali. Manca solo la porta in bronzo.

18 maggio — Dolore e costernazione per l'incidente mortale capitato al nostro prof. Salvatore Gargiulo (prof. 1971.73), che, dopo la scuola, ritornava a casa. L'altro nostro professore che era con lui, Vito Corvino, se la caverà con poche settimane d'ospedale.

Nel pomeriggio rivediamo D. Felice Fierro (1951.62), Parroco di S. Marco.

20 maggio — Convegno a Paola degli ex alunni della Calabria e della Sicilia di cui si riferisce a parte.

21 maggio — Viene con la famiglia l'avv. Aldo Anastasio (1933.37) che è stato l'organizzatore del convegno di ieri. Certamente l'incarico di Delegato di zona lo renderà ancor più sollecito del bene dell'associazione.

25 maggio — Si svolge nella Cattedrale il funerale *in die septimo* per il prof. Salvatore Gargiulo. Partecipano, oltre ai familiari, anche gli zii Giuseppe e Virgilio Pascarelli, nostri ex alunni.

26 maggio — S. E. Mons. Cesario D'Amato (1916.22), Vescovo tit. di Sebaste, è ospite della Badia. L'indomani terrà una conferenza su S. Gregorio VII nel Duomo di Salerno.

27 maggio — Il 25 aprile si stabilì per questo giorno un altro convegno dei giovani dell'associazione. Ma se si dimentica tanto di lettera scritta, figuriamoci le parole dette... tra i fumi del vino! Nessuna meraviglia che siano venuti solo due, D. Giuseppe Capaldo (1949.51) e Pasquale Cuofano (1965.70).

28 maggio — L'ing. Dino Morinelli (1943.47) e il dott. Domenico Scorzelli (1954.59) vengono a prenotarsi *in extremis* per la gita. Ma il bello si è che ancor più *in extremis* dovranno rinunciare per forza maggiore.

31 maggio-3 giugno — Gita degli ex alunni a Montecassino - Assisi - Rimini - S. Marino - Padova - Venezia - Loreto - Terni, di cui si riferisce a parte.

31 maggio — Viene con la famiglia il dott. Giuseppe Cervone (1941.42), di Rionero in Vulture.

4 giugno — Va e viene il prof. Antonio Parascandola (1912.17), che si sta facendo in quattro per aiutare a risolvere, con la sua competenza specifica, il problema della roccia sovrastante alla Badia.



Gli Oblati Cavensi pellegrini a Subiaco

5 giugno — Rivediamo con piacere *Alfonso De Pisapia* (1937.44) venuto a prendere un po' d'aria fresca con la Signora e il figlio-letto.

6 giugno — Reduce da Roma, si trattiene un po' con la Comunità il *Rev.mo P. D. Angelo Mifsud*, Abate di S. Martino delle Scale e Visitatore della Congregazione Benedettina Cassinese.

7 giugno — Il *dott. Domenico Scorzelli* (1954.59) viene ad informarci delle sue attività, con tanto rammarico per la perduta gita in Romagna e altrove.

8 giugno — Si rivede il *dott. Ludovico Di Stasio* (1949.56) con la mamma e la sorella. Tutto bene, se si eccettuano le complicazioni burocratiche per il funzionamento del suo ospedale a Vietri di Potenza, già pronto in tutte le strutture.

9 giugno — Chiusura delle scuole. Un bel *Te Deum*, un'esortazione del *Rev.mo P. Abate*, un baccetto, e via al mare e ai monti.

10 giugno — Per la festa di Pentecoste il *Rev.mo P. Abate* celebra il Pontificale in Cattedrale e tiene l'omelia.

11 giugno — Mezza Badia si riversa al santuario di Maria SS. Avvocata sopra Maiori per la festa tradizionale. L'ustro particolare conferisce la presenza del *Rev.mo P. Abate* che celebra la Messa principale — le Messe sono in continuazione dalle prime luci — e presiede la processione con la statua della Madonna, tra l'entusiasmo canoro della immensa folla, la musica, i fuochi d'artificio e tutto il contorno delle grandi feste. Tiene le prediche di rito il *P. D. Leone Morinelli*. E' da notare che moltissimi si riconciliano con Dio nella confessione e si accostano alla santa Comunione. «Regista» intraprendente — non ci pare! — il *P. D. Alfonso Sarro*.

13 giugno — Non avevamo più notizie del *dott. Nicola Iannotti* (1933.35). Ecco che viene dagli Stati Uniti a consolarci non solo con le notizie più lusinghiere — è bene affermato come medico — ma specialmente con la dimostrazione di un eccezionale attaccamento alla Badia. Accompagnato da una guida di lusso, il *P. D. Simone Leone*, rivede ogni cosa con le lacrime agli occhi. Ecco l'indirizzo: Sea Wall Lane, Bayville, C. I., N. Y.

14 giugno — Oggi torna un altro disperso: *Paolo Avolio* (1950.53). Ci dice che è stato in tante attività — non ultima quella d'investigatore privato che gli ha dato un po' di tremarella con il recente baccano — e perciò non ha potuto terminare gli studi di legge. Ma finirà di sicuro! Ci dà notizie anche del fratello *Ciro*, ugualmente disperso da anni. Ecco l'indirizzo di *Ciro*: Via Petrarca, 129 — Napoli. E di *Paolo*: Corso Amedeo di Savoia, 224, c/o Bonanno, Napoli.

16 giugno — Ci fa tanto piacere rivedere il *prof. Pasquale Riccio* (prof. Badia 1970.71) e l'univ. *Carlo Capuano* (1963.69).

17 giugno — Nella ricorrenza della festa della SS. Trinità, titolare della Basilica Cat-

tedrale e del Monastero, il *Rev.mo P. Abate* celebra il Pontificale e pronunzia l'omelia.

In visita al *Rev.mo P. Abate l'avv. Gemma Morgera* (1955.58), di cui diamo il nuovo indirizzo: Via Carlo Santoro, 14 - Cava dei Tirreni.

18 giugno — Viene il Presidente dell'associazione *sen. Venturino Picardi* col nipote *dott. Roberto*.

19 giugno — Stavamo quasi per dimenticare i lineamenti e l'entusiasmo bruciante, quand'ecco ricompare il caro *Mons. D. Antonio Carbone* (1941.50), Parroco di Casal Velino.

22 giugno — Visita di *D. Carlo Ambrosano* (1958.70) che si accinge a trasvolare l'Atlantico.

23 giugno — E' ospite gradito della Comunità il *dott. Nicola De Pirro* (1911.16), già Direttore Generale dello Spettacolo, venuto apposta da Roma per passare una giornata nella casa di S. Alferio.

Rivediamo con gioia il *prof. Carmine De Stefano* (1936.39), ma non ce lo possiamo godere per gl'impicci della scuola.

24 giugno — Piacevole la conversazione con *Felice Della Corte* (1938.40), che ebbe la ventura — ci dice — di frequentare la Badia addirittura in III elementare. Per questo ha voluto iscrivere il suo figliuolo alla nostra scuola elementare.

30 giugno — In occasione del matrimonio dell'ing. *Luigi Romano* si rivede l'ing. *Giuseppe Ciapparelli* (1931.37).

1 luglio — *Luigi Federico* viene a darci la notizia della laurea in ingegneria conseguita da qualche giorno.

2 luglio — Cominciano gli esami di maturità classica. I nostri alunni sono 18. più

due seminaristi di Montecassino. La commissione è così composta: *prof. Giordano Davide*, docente di letteratura greca nella università di Bologna e Preside del liceo class. «Galvani» di Bologna, Presidente; *prof.ssa Mazarone Maria*, Preside Scuola Media di Maiori, italiano; *prof.ssa Caputo Mognol Emma*, del Tasso di Salerno, latino e greco; *prof.ssa De Bello Gabriella*, del Liceo Scient. di Agropoli, filosofia; *prof.ssa De Luca Pinto Ines*, scienze naturali; *prof. Pietro (P. Damaso) Sammartino*, del Liceo della Badia, commissario interno. Il nostro Istituto è aggregato al Liceo statale di Amalfi.

3 luglio — Concerto dell'orchestra e del coro del Teatro di San Carlo, che esegue la «Messa di Requiem» di Giuseppe Verdi in onore di Alessandro Manzoni. Se ne riferisce a parte.

Per l'occasione si rivedono molti ex alunni. Vengono in visita al *Rev.mo P. Abate Mons. D. Alfonso Farina* (1940.42), Parroco di Castellabate, e *D. Pasquale Alfieri* (1945.1947), Parroco di Cardito.

7 luglio — Finalmente ci onora di una visita il *prof. Pasquale Mazzarella* (1940.42), il quale, da discepolo brillante (e perciò prediletto) del *prof. Ludovico De Simone* nel nostro Liceo, è divenuto da alcuni anni suo degno successore sulla cattedra di Storia della filosofia medievale nell'Università di Napoli. Ci commuove la sua squisita cordialità: chiede di tutti e a tutti vuol dire la sua parola di gratitudine.

8 luglio — Passa da noi il *sen. Venturino Picardi*, Presidente dell'Associazione.

11 luglio — In visita al *Rev.mo P. Abate D. Marino Labagnara* (1963.68) e il *dott. Mario Scandone* (1939.43).

12 luglio — Per il matrimonio del *dott. Antonio Pisapia*, abbiamo il piacere di rivedere l'avv. *Generoso Salvatore* (1952.60).



TERZA LICEALE DELL'ANNO SCOLASTICO 1972-73

IN PACE

1° novembre 1972 — A Roma (Via Nemo-
rense, 116), il *prof. Antonio Messina*, profes-
sore alla Badia nell'anno scol. 1931-32.

novembre 1972 — A Lamezia Terme, l'avv.
Vincenzo Gaetano (1927-37).

25 marzo 1973 — A Roma, l'avv. *Angelo
Petrone* (1921-29), di Salerno (Via Roma, 112).

7 aprile — A Roccagloriosa, il *dott. Giu-
seppe Avella* (1920-28). Ai funerali interven-
gono per l'Associazione ex alunni l'on. Fran-
cesco Amodio — tiene un discorso — e
l'avv. Antonio Ventimiglia (1924-33).

22 aprile — A Cava dei Tirreni, la *Sig.ra
Giuseppina Galasso*, madre del *dott. Raffae-
le* (1935-39) e *dott. Francesco* (1934-36) e
nonna di *Enzo Galasso* (1968-70) e *Alfonso
Desiderio* (1967-70).

18 maggio — Per incidente di moto, sulla
strada Badia-Cava, il *prof. Salvatore Gargiu-
lo* (1971-73), fratello di *D. Eugenio*, monaco
della Badia, nipote di *Pascarelli Giuseppe*
(1942-45) e *Virgilio* (1956-57) e della zelatrice
del nostro Seminario *Sig.ra Maria Cioffi Pa-
scarelli*. Ai funerali celebrati a Roccapie-
monte intervengono, per la Badia, il *Rev.mo
P. Abate*, i *Padri*, i *Professori*, gli *alunni*
esterni e gran parte dei *collegiali*. Il *Padre
Priore Preside D. Benedetto Evangelista*
tiene un discorso.

15 luglio — A Licosa, il *sig. Alferio La Pà-
stina*, padre del *rev. D. Giovanni* (1953-67),
Parroco di Ogliastro Marina.

Ad Agnone Cilento, il *rev. D. Ni-
cola Tarallo*, alunno del nostro Seminario
dal 1894 al 1902.

— A Napoli (Via Giandomenico
D'Auria, 5), il *dott. Domenico Rodia* (1913-16).

Il Prof. Salvatore Gargiulo

VISTO DA UN COLLEGA

Quando viene a mancare una persona
cara, chissà perchè, si suole dire che
aveva un volto sempre atteggiato al sor-
riso. Questo di Salvatore non lo posso
dire. Salvatore non sorrideva sempre.
Salvatore era un animo tormentato, in-
quieto, alla continua ricerca di una se-
renità interiore.

Egli era un simbolo, un classico esem-
pio della gioventù di oggi, e forse non
solo di oggi: vivo, esuberante, esplosivo,

aggressivo nell'atteggiamento esteriore,
ma intimamente desideroso di un quid
di stabile e definitivo. Egli stesso aveva
confidato a qualche amico, poco prima
della fine, di volere pace: e la pace ora
l'ha avuta, ma non certo nel senso da
lui desiderato.

Questa sua carica di vita interiore, di
umanità, era avvertita da chi lo frequen-
tava, ed è per questo che la sua morte,
oltre alle solite considerazioni sulla fra-
gilità dell'uomo, ha scosso profondamen-
te tutti. Non dimenticherò mai l'espres-
sione dei suoi alunni quando ho conse-
gnato loro una foto di Salvatore in sella
alla fatale moto: erano genuini e sem-
plici moti di dolore e di rimpianto: occhi
lucidi, incapacità di parlare, qualcuno,
appartato, gli mandava un fuggevole
bacio. Questa istintiva carica di compe-
netrazione umana avvicinava Salvatore
a tutti. Egli aveva, come felicemente ha
detto il nostro don Benedetto, un cuore
genuino di fanciullo con una maturità
da adulto.

Ed ora... lo strazio della famiglia, il
ricordo di una squallida stanza di obi-
torio... E' duro accettare e rassegnarsi
ad eventi così tragici. Ci sgomenta il
pensiero del vuoto silenzioso ed oppri-
mente che sentiranno sempre i suoi
familiari.

Il tempo non lenirà lo strazio, ma un
po' di consolazione verrà solo dalla
fede...

Franco Vitolo



Il *prof. Salvatore Gargiulo*
tragicamente scomparso il 18 maggio 1973

L'anno sociale decorre da settembre a settembre

Fate giungere la quota di Associazione:

L. 2000 soci ordinari

L. 3000 sostenitori

L. 1000 studenti

Per le rimesse servirsi del Conto Cor-
rente postale n. 12-15403 intestato alla
ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI
CAVA (SALERNO). Telef. Badia Cava -
841161 - 843830 - 843831 - CAP. 84010.

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 396010

Esaminate la fascetta e
segnalate alla Segreteria
dell'Associaz. Ex Alunni
le eventuali rettifiche

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV / 70 %